

## Prossimo appuntamento

Mercoledì 27 maggio 2009, ore 19,00

# Madama Butterfly

IN DIRETTA DAL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA - EURO 10,00

La stagione cinematografica e operistica del cinema Odeon è organizzata dall'Associazione Culturale La Barriera in collaborazione con la Parrocchia dell'Immacolata. Per sostenere questa attività associati o abbonati al giornale

**La Barriera**  
il mensile di Vigevano

**Mensile**

in edicola il primo giorno del mese

**Abbonamento euro 10,00 per 11 numeri**

Puoi sottoscrivere il tuo abbonamento presso la sede dell'Associazione da lunedì a venerdì ore 9-12/15-18,30

oppure con versamento postale sul c.c. 44288694 intestato a "Associazione Culturale La Barriera" causale: abbonamento 2009

**5<sup>il</sup>1000**  
**alla cultura**

Il 5 per mille all'Associazione Culturale La Barriera sarà utilizzato **per organizzare iniziative culturali** come la Rassegna Cinematografica e la Stagione Lirica

**A TE NON COSTA NULLA PER LA CULTURA FA LA DIFFERENZA**

**Associazione Culturale La Barriera**  
via Mons. Berruti, 2 - Vigevano  
tel. 0381.692336 - [www.labarriera.it](http://www.labarriera.it)



Arena Sferisterio  
di Macerata

ASSOCIAZIONE CULTURALE  
**La Barriera**

## Parrocchia B. V. Immacolata

**Sabato 9 maggio 2009**

ODEON Sala della Comunità Via Mons.Berruti, 2 - Vigevano  
Inizio ore 19.45 (Presentazione ore 19.30)

**Giuseppe Verdi**  
(1813 – 1901)

# Macbeth

dalla Arena Sferisterio di Macerata

### PERSONAGGI E INTERPRETI

Giuseppe Altomare - *Macbeth*

Pavel Kudinov - *Banco*

Olga Zhuravel - *Lady Macbeth*

Alexandra Zabala - *Dama di Lady Macbeth*

Rubens Pelizzari - *Macduff*

Jean Pierre Guido - *Malcom*

Luca Dall'Amico - *Il medico*

Direzione **Daniele Callegari**

Regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Coreografie Gheorghe Iancu

*Corpo di ballo costituito da Anbeta Toromani chiamata la "farfalla di Tirana" che impersona Ecate, Alessandro Riga, Myrna Kamara, Soimita Lupu, Danilo Palmieri e Giacomo Bevilacqua, con loro gli atleti della squadra nazionale di aerobica rumena "Aeros", campionessa europea e mondiale.*

*"Anbeta Toromani (che qualcuno ricorderà in Tv, ad Amici di Maria De Filippi) elegantissima ed espressiva interprete dei ballabili, qui ripristinati da coreografie particolarmente fantasiose e vitali firmate Gheorghe Iancu, completa il meritato successo di uno spettacolo di livello eccezionale, con la persuasiva direzione d'orchestra di Daniele Callegari.*

*Un risultato geniale soprattutto se rapportato ad uno spazio ostico (troppo lungo e troppo stretto) come quello dello Sferisterio; che invece, in mano a Pizzi, assume di colpo un'incisività drammatica d'intensità assoluta. Si pensi al dinamismo che la scena - costituita solo da due ferrigne, immense rampe digradanti che si incrociano - sapeva imprimere al gioco dei movimenti: a quello delle streghe, interpretate dal coro e dai ballerini uniti in un contrappunto scenico di magistrale efficacia; a quello dei cantanti, esemplari nel rendere angosce e tormenti interiori attraverso posture contorte, disperate. " [di Paolo Scotti]*

# Macbeth

«La vita non è altro che un'ombra in cammino; un povero attore che s'agita e pavoneggia per un'ora sul palcoscenico e del quale poi non si sa più nulla. È un racconto narrato da un idiota, pieno di strepito e di furore, e senza alcun significato» questo è l'originale di William Shakespeare che diventa nella concisione del libretto melodrammatico «La vita è il racconto di un povero idiota, vento e fole che nulla dinota». In questo nulla nel quale si svolge il nostro essere umani, Macbeth e la sua Lady si autodistruggono nell'inutile tentativo di ottenere il potere assoluto e di mantenerlo oltre la loro esistenza con i figli che non arriveranno mai, eliminando quelli degli altri che potrebbero compromettere le loro mire.

Decima opera di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, ma molte parti furono riviste o riscritte da Andrea Maffei. Dopo l'iniziale successo, il 14 marzo 1847, al Teatro della Pergola di Firenze, nell'edizione francese del 1863, Verdi aggiunse l'aria di Lady Macbeth «**La luce langue**», nel secondo atto e il Ballo del terzo atto. Esso rappresenta probabilmente la più bella incursione di Verdi nel regno della danza, caro al melodramma francese, unendo la consueta perizia teatrale ad una solida scrittura sinfonica, che si rivela anche con l'uso di quasi tutti i timbri dell'apparato orchestrale. Inoltre egli modificò numerosi passi, ne tagliò altri e riscrisse ex novo il coro «**Patria oppressa**». L'opera fu riesumata con strepitoso successo al Teatro alla Scala il 7 dicembre 1952, con Maria Callas nei panni della protagonista femminile. Da allora è entrata stabilmente in repertorio.

## Atto I

In Scozia. Macbeth e Banco sono di ritorno da una vittoriosa battaglia. Incontrano le streghe che stanno compiendo i loro riti «**Che faceste, dite su. Ho sgozzato un vero e tu?**». Ai due fanno una profezia «**Salve o Macbetto, di Caudor sire. Salve o Macbetto, di Scozia Re**», mentre a Banco diranno che la sua progenie regnerà. In quel mentre i messi comunicano a Macbeth che re Duncan lo ha nominato proprio sire di Caudor «**Due vaticini compiuti or sono, mi si promette al terzo un trono**»: in lui nasce la prima idea di conquistare il potere regale.

Al castello l'ambiziosa Lady Macbeth attende la venuta del marito; legge la lettera nella quale egli gli racconta dei vaticini «**Stupito io n'era... Ambizioso spirito tu sei Macbetto Vieni! t'affretta, cavatina**». Al sapere che Duncan, attuale Re di Scozia, passerà la notte nel loro castello, le viene l'ispirazione di spingere il marito a uccidere il re per succedergli subito al trono «**Or tutti sorgete ministri infernali**». Macbeth medita l'assassinio ed ha una prima apparizione del pugnale che precorre il suo pensiero «**Mi si affaccia un pugnale l'elsa a me volta**». Lady Macbeth nella notte va in cerca del marito e lo coglie alla uscita della camera di Duncan che ha appena trucidato «**Fatal mia donna un murmure**». Sconvolto dal delitto compiuto Macbeth non ha il coraggio di tornare a riportare l'arma del delitto. Sarà la stessa Lady a riportarla e ad imbrattare le guardie addormentate per incolparle «**Vedi le mani ho lorde anch'io poco spruzzo e monde sono**». Al mattino Macduff e Banco vanno per svegliare il Re e ne scoprono l'assassinio, del quale viene incolpato il figlio di Duncan, Malcolm, che si trova costretto a fuggire in Inghilterra.

Tutti invocano la maledizione di Dio sull'uccisore «**Schiudi, Inferno, la bocca, concertato**»

## Atto II

Ora che Macbeth è re di Scozia, per rafforzare il loro potere la moglie lo convince a liquidare Banco e soprattutto il figlio di costui, Fleanzio, nel timore che si avveri la seconda parte della profezia «**La luce langue il faro spegnesi**», romanza di Lady Macbeth (della seconda versione) nella quale evoca ancora la notte a coprire le mani

degli omicidi sicari. Banco sta raggiungendo il castello insieme al figlio e ricorda la notte in cui fu ucciso il Re «**Studia il passo mio figlio Come dal ciel precipita**». I sicari di Macbeth riescono ad assassinare Banco, ma Fleanzio riesce a fuggire. Segue il banchetto a corte, nel quale la Lady intona un brindisi «**Si colmi il calice**» interrotto dalle frequenti visioni del fantasma di Banco che terrorizzano Macbeth ed allontanano gli ospiti. Macbeth decide di tornare ad interrogare le streghe.

## Atto III

Nella caverna incontra le misteriose donne, ma il loro vaticinio è oscuro: egli resterà signore di Scozia fino a quando la foresta di Birman non gli muoverà contro e nessun «**nato di donna**» potrà nuocergli, ma «**la stirpe di Banco regnerà**». Nella scena si inserisce il ballo delle streghe che fu scritto per la rappresentazione parigina. Macbeth sviene. Quando si riprende la Lady lo incita a non tremare ma ad uccidere anche la moglie e i figli del nobile profugo Macduff, che insieme a Malcolm sta radunando in Inghilterra un esercito per muovere contro Macbeth.

## Atto IV

Nella prima scena i profughi scozzesi, uomini, donne, fanciulli, cantano il coro più famoso «**Patria oppressa**» nel quale raccontano la loro triste vita sotto l'oppressione del tiranno. Macduff in disparte, addolorato, pensa alla moglie ed i figli assassinati a cui non fu scudo «**La paterna mano**».

L'esercito invasore giunge nei pressi della foresta di Birnam al comando di Malcom che invita tutti «**Svelga ognuno e porti un ramo, Che lo asconda, innanzi a sé!**». Con questi avanzano mimetizzati dando l'impressione che l'intera foresta si avanzi (come nella profezia). Lady Macbeth, nella scena del sonnambulismo, è sopraffatta dal rimorso e invano sfrega le sue mani «**Nemmeno l'oceano potrebbe a me lavar**». Esce di scena invitando a letto il suo amore Macbetto e muore nel delirio. Macbeth, rimasto solo, medita sulla inutilità della vita «**Sol la bestemmia, ah! lasso! La nenia tua sarà.**» Quando lo avvisano che la Regina è morta la vita non conta più nulla per lui «**La vita!... che importa?... È il racconto d'un povero idiota! Vento e suono che nulla dinota!**» e si getta furente nella battaglia. Sarà ucciso in duello da Macduff, l'uomo che, ironia della sorte, non è nato naturalmente ma «**Strappato fui dal sen materno**» con una sorta di parto cesareo, che avvera anche la seconda parte del vaticinio «**nessun nato di donna ti nuoce**».

L'opera si chiude con il coro festante che inneggia al nuovo Re di Scozia «**Macbeth, dov'è? Ov'è l'usurpator**» coro della vittoria.